



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

SEDUTA PUBBLICA DEL 11 GENNAIO 2017

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza la Consigliera Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Galligani Luana.

Ha redatto il verbale la ditta ISP S. r. L..

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
13	Boccaccio Andrea
14	Bruno Antonio Carmelo
16	Canepa Nadia
15	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
8	Farello Simone
2	Gioia Alfonso
17	Grillo Guido
6	Malatesta Gianpaolo
18	Muscara' Mauro
19	Musso Vittoria Emilia
20	Padovani Lucio Valerio
11	Pastorino Gian Piero
12	Pederzoli Marianna
3	Pignone Enrico
10	Repetto Paolo Pietro
9	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Caratozzolo Salvatore
2	Chessa Leonardo
3	Lodi Cristina
4	Musso Enrico
5	Putti Paolo
6	Villa Claudio

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Funz. Vincenzo La Rocca (S. O. I.); Dott.ssa Lidia Bocca (Partecipate); Dott. Marco Castagna (Amiu); Dott. Emanuele Guastavino (Adoc); Dott. Furio Truzzi (Assoutenti); Dott. Stefano Salvetti (Adiconsum).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta e pone in discussione il seguente ordine del giorno:

PROPOSTA N. 436 DEL 19/12/2016

PROPOSTA N. 58 DEL 20/12/2016

DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.

(Appello)

RUSSO – PRESIDENTE

Possiamo dare inizio ai lavori della Commissione. Senza voler essere eccessivamente noiosa, segnalerei che la Commissione inizia alle 14:30. Vi scusate tutte le volte, ma sarebbe opportuno essere presenti all'orario prefissato. Sono in corso di distribuzione le fotocopie di un documento riassuntivo che hanno portato gli auditi. Prego, dottor Truzzi.

TRUZZI – ASSOUTENTI

Buongiorno e buon anno. Ve lo avranno già augurato altri auditi, ma per noi è la prima volta nel corrente anno, quindi ci è caro rivolgere al Consiglio Comunale di Genova il nostro più fervido augurio di un buon 2017, anche perché ci dicono essere un anno di elezioni.

Detto questo, come vedrete dal testo che vi verrà consegnato ci siamo limitati all'essenziale. Io non lo leggerò perché lo potrete vedere tranquillamente man mano che lo ricevete. Il mio compito è quello di puntualizzare alcuni aspetti su certe questioni; poi gli altri colleghi Salvetti e Guastavino preciseranno altri punti di vista.

Il nostro documento va letto secondo alcune coordinate generali: la prima è la centralità dell'utenza. Come scoprirete in premessa, non diamo un giudizio negativo al piano presentato e alla delibera di per sé, ma forniamo un'opinione articolata. Sicuramente c'è una questione che, se non sanata, può apparire come negativa ed è quella sopramenzionata ovvero la centralità dell'utenza. In diversi punti l'utente sembra quasi un optional: è uno che dovrebbe portare qualche bidone dei rifiuti a qualcuno piuttosto che pagare una tassa qualche volta

salata. La nostra preoccupazione, siccome ci occupiamo di utenti, è che il piano, per quanto condivisibile in alcune parti, rivaluti questa figura centrale dell'utente e in tal senso ci siamo permessi di fare il paragone con il ruolo del cittadino elettore, che trova comunque soddisfazione in questo documento sotto certi aspetti perché nella governance, nei patti parasociali, nel ruolo del Comune che è azionista di riferimento, una qualche tutela, se ben esercitata, è presente. Non troviamo con tutta franchezza un analogo peso al cittadino utente e quindi vi invitiamo ad analizzare questa delibera per recuperare, laddove lo riteniate, un ruolo maggiore per quanto attiene chi poi in realtà paga il servizio e in parte lo effettua.

I vari capitoli che vi vogliamo illustrare riguardano innanzitutto il piano industriale ottimizzato e su questo ci permettiamo di dirvi quello che abbiamo già detto ad AMIU l'anno scorso o due anni fa, cioè che tale progetto, a nostro avviso, va impostato secondo logiche di benchmark più stringenti e puntuali. Ciò vale a dire che a noi e a voi soprattutto sarebbe caro far conoscere quanto costa lo smaltimento di rifiuto orario in altre città, la raccolta oraria e quant'è lo spreco. L'efficienza, l'efficacia, i costi di produzione, la qualità, non sono variabili indipendenti del piano da scaricare in tariffa, perché senza porre un limite io potrei essere l'amministratore delegato più bravo del mondo perché faccio un piano e poi inserisco nella tariffazione tutti quelli che sono i costi che vado raccogliendo nel mercato e non ce n'è per nessuno. Per noi il piano industriale ottimizzato deve contenere una maggior coerenza con le logiche sopracitate, che sono ormai appartenenti anche alle aziende di servizi pubblici.

Il secondo argomento riguarda la governance. Tra l'altro, è quasi singolare che l'amministratore delegato detenga tutti i poteri eccetto quello di relazionarsi con gli utenti. Nei suoi compiti ci sono i rapporti con le istituzioni, gli enti, le organizzazioni sindacali ed estere, ma non quelli con l'utenza. Per la governance proponiamo un ragionamento avanzato. C'è bisogno a Genova su alcune operazioni di innovare. Nei modelli soprattutto tedeschi e scandinavi sono previsti, nei momenti di controllo delle attività, forme di presenza e di partecipazione popolare. Il sistema che proponiamo è molto semplice: una rosa di nomi proposti dalle associazioni riconosciute dal Comune che il Consiglio Comunale vota per la carica di Presidente del Collegio dei sindaci, perché questi ultimi sono fondamentali per la valutazione complessiva della tenuta dell'equilibrio. A garanzia dell'operazione presentiamo questo schema.

Il terzo capitolo riguarda l'emergenza rifiuti e la proposta operativa. Qui si trova il punto di maggior consonanza con l'atto. Peraltro ricordiamo che siamo ancora in attesa di un appuntamento per discutere della raccolta di Quarto Alta. Esprimiamo apprezzamento per il contenuto della proposta, però non possiamo fare a meno di rilevare che è molto diversa da quella attualmente autorizzata dal cosiddetto piano Conai. Tradotto in numeri, tale piano prevede l'utilizzo di cinque mastelli individuali da tenere in casa: umido, carta, plastica, indifferenziato, vetro. Nel progetto c'è un unico mastello, quello dell'umido, perché la delibera propone di passare a un sistema di raccolta del vetro a campane e di conferimento in un unico bidone dell'indifferenziato, della plastica e della carta. Qui tocchiamo un altro punto strategico: ci permettiamo di dire e io in particolare sottolineo che il lavoro non è una variabile indipendente nei processi dei servizi pubblici. Questo è un problema che ha già afflitto il Consiglio Comunale assediato dai lavoratori di AMIU, AMT, Aster e via dicendo. Le aziende pubbliche non sono uno stipendio. Noi crediamo nel valore del lavoro e difatti nella proposta di sviluppo è contenuto un chiaro riferimento a detti valori, che non possono diventare una diseconomia da scaricare in tariffa. Questo IREN lo ha talmente capito che, siccome il costo del piano Conai è particolarmente oneroso in quanto si parla di una lievitazione dei costi tra il 20 e il 30% rispetto al passato, l'azienda propone una soluzione che in qualche modo riduca queste spese. Loro fanno riferimento a un impianto a Scarpino dove selezionare a valle la carta, la plastica e l'indifferenziato, in modo che non c'è bisogno di

dividerla a monte con il mastello. Questa idea non può essere preceduta solo dalla logica industriale, ma anche dalla partecipazione dell'utenza. Nel contempo non nascondiamo che siamo preoccupati perché in alcuni di questi quartieri le persone si sono affezionate al mastello. In particolare a Colle degli Ometti, un po' meno a Quarto Alta, le famiglie gradiscono molto questo sistema di raccolta. Per non far impazzire i neuroni e per non tradire l'utenza bisogna tenere insieme questi aspetti del presente con il futuro che non è molto lontano, a partire però da un cronoprogramma che in delibera parte dal 2017. Quindi chiediamo al Consiglio Comunale di tener presente questi aspetti.

Per noi la proposta è molto semplice: fatta la verifica dei costi aziendali, alle famiglie che vogliono il mastellino glielo lasciamo perché ormai si sono abituate e a coloro che si riconoscono nel meccanismo generale andiamo avanti con questo sistema.

Detto questo, ci sono anche da sottolineare diversi aspetti relativi alla Tari del 2017. Il punto più importante è che abbiamo stimato in 400.000 euro i minori introiti per le famiglie che hanno fatto la raccolta differenziata con il mastellino e che comunque hanno avuto un sacrificio in più, perché penso che anche voi siate d'accordo sul fatto che è diverso prendere un sacchetto e buttarlo quando si vuole in un bidone stradale dall'attenersi a degli orari, prendere il contenitore, portarlo, ritirarlo e lavarlo. Per queste circa 4.000 famiglie chiediamo un 30% di sconto sulla Tari, che è di circa 100.000 euro, che moltiplicato per 400 fa 400.000 euro. Sulla tariffa c'è da sottolineare il problema dei 50 milioni del 2015 e del 2016, che qui vengono fortemente ridotti e che potrebbero comportare un aumento. Noi abbiamo collegato la Tari all'evasione tariffaria e su questo argomento siamo veramente pronti a fare le barricate perché i dati che abbiamo elaborato e che ci ha fornito l'Amministrazione Comunale parlano di una evasione del 20% del sistema delle imprese e del 35% delle famiglie; ciò significa la bellezza di 15 milioni di euro. Se tutti pagassero la Tari, non solo si compenserebbero gli extra gettito che ci sono stati negli anni precedenti, ma avanzerebbe anche qualcosa da distribuire. È improponibile parlare di un aumento di Tari se non c'è un piano serio di lotta all'evasione, anche nel rispetto delle imprese e delle famiglie. Non vedo perché un artigiano o un commerciante, che è corretto e onesto, fa la differenziata, paga la tassa, anche salata, debba avere la concorrenza di un altro commerciante che non paga e che evidentemente vende servizi sottocosto.

In merito al contratto di servizio c'è una lacuna gravissima. Non so se il direttore delle partecipate che ha elaborato questa delibera sia presente. Mi rivolgo a lei perché il Comune di Genova è firmatario di un protocollo con le associazioni dei consumatori e ha recepito la 244 del 2007. Chi tra i Consiglieri c'era al precedente mandato lo sa: persino Ferrovie dello Stato è arrivata a firmare in Regione il protocollo 461. Noi rileviamo che nella delibera quando si parla di contratto di servizio non si cita quella legge importante dello Stato che affida il monitoraggio dei servizi a una relazione forte con le associazioni dei consumatori. Questa è una mancanza che, a nostro avviso, va colmata al più presto.

Sulla valorizzazione e sul recupero dei materiali. Noi crediamo nei rapporti fecondi che abbiamo avuto con AMIU, nei protocolli che abbiamo fermato, nell'economia circolare e in tutta l'azione che si sta facendo in questo periodo. Vogliamo la crescita dei green jobs, l'aumento del lavoro alternativo e abbiamo allegato un volantino che circola a Roma, dove c'è una recente start up che al Mercato trionfale, che per noi potrebbe essere il Mercato orientale, ha addirittura un box dove la gente porta la plastica e ritira soldi cash. Questa idea di una diffusa capacità di recupero dei materiali in condivisione con l'azienda vorremmo che venisse attuata anche a Genova, superando una vecchia cultura del monopolio dove la plastica, ad esempio, non si può adoperare in questa direzione.

Queste sono le cose principali che volevamo sottolineare. Vi ringraziamo molto di questa audizione. Siamo disponibili a rispondere qualora ci chiediate degli approfondimenti.

RUSSO – PRESIDENTE

Grazie. Guastavino, prego.

GUASTAVINO – ADOC

Furio Truzzi ha svolto una introduzione abbastanza completa. Vorrei fare solo due piccoli approfondimenti per recuperare un po' di tempo. L'operazione abbiamo detto che è condivisibile. AMIU è l'unica azienda municipalizzata con cui abbiamo dal 2006 un protocollo di intesa per il monitoraggio puntuale del servizio reso alla cittadinanza, che è un esempio importante di quella che è la partecipazione dei cittadini. Il fatto dell'integrazione con IREN, rispetto alla quale, al contrario, non abbiamo un accordo simile, ci preoccupa un po' e vorremmo avere, magari attraverso la formulazione di un emendamento da parte vostra, la garanzia di poter continuare a collaborare e a monitorare il servizio. Come ha detto il dott. Truzzi nella sua relazione, mi sembra che abbiate preso atto della nostra discreta preparazione e buona conoscenza degli argomenti, dal momento che tutti i giorni i nostri monitori verificano queste attività.

La partita è complessa. IREN, che peraltro è partecipata dai consumatori in alcuni altri suoi ragionamenti, sta attraversando un momento di ristrutturazione e di affaccio sul mercato, in particolare per quanto attiene il discorso dell'energia. Vedrete che avremo problemi rilevanti a partire dai prossimi mesi perché in Italia dal 1 gennaio dell'anno corrente è stata inserita una nuova formula di fornitura energetica imposta dall'Authority, che dovrebbe servire ad agevolare la liberalizzazione del mercato. Quindi su questo settore già molto critico, dove ci sono una serie di situazioni molto incresciose per quanto riguarda la fornitura di contratti energetici e dell'acqua in particolare, c'è tutto un ragionamento legato alla liberalizzazione. Siamo molto preoccupati per questo e non vorremmo che tutto il settore rifiuti, che abbiamo seguito in maniera molto attenta nel corso di questi anni, ci sfuggisse di mano in termini di controllo. Vi prego di leggere le nostre note. Se lo ritenete opportuno, rafforzate la proposta dell'Amministrazione con una riflessione che tenda a coinvolgere le associazioni dei consumatori, che tra l'altro sono disponibili – lo ribadisco – a relazionare in Consiglio Comunale, perché tutti i giorni cerchiamo di verificare l'efficacia e l'efficienza dei servizi. Questo è il tema. Come sapete, i soldi sono pochi da tutte le parti; quelle poche risorse che abbiamo dobbiamo spenderle bene e verificare che gli investimenti siano funzionali alla resa e alla qualità dei servizi. Probabilmente siamo in grado di darvi davvero una prospettiva di quello che è il livello di prestazioni che diamo ai nostri cittadini.

Mi taccio e do la parola a Salvetti.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego.

SALVETTI – ADICONSUM

Sono Salvetti, presidente dell'Adiconsum, nonché coordinatore delle associazioni dei consumatori della Liguria.

Nel documento che è stato presentato sono esposti i capisaldi della nostra riflessione. Cosa posso dire in più? Noi avevamo inaugurato un nuovo ciclo molto importante e ha fatto bene il dottor Truzzi a sottolineare il fatto che nell'atto proposto dall'Amministrazione non c'è nessun riferimento al rapporto con le associazioni dei consumatori. Collaboriamo con AMIU da diversi anni ed abbiamo siglato l'ultimo protocollo sull'avvio del progetto della differenziata su tutto il territorio comunale condividendo i principi fondamentali: spingere al massimo la raccolta differenziata inserendola nell'aspetto più importante che collega gli

obiettivi 2020 con tutta quella che è una economia smart, quindi nel riuso delle materie. Abbiamo salutato con piacere quanto, sotto la presidenza di Castagna, è stato inaugurato perché si è dato un corso completamente nuovo rispetto a un'azienda che raccoglieva semplicemente e buttava in un buco. Questo cambiamento è epocale perché comporta, rispetto a una società che aveva rapporti scarsi con i cittadini che erano solo i referenti del rifiuto, la nascita di un'azienda che deve stare sul mercato, abbattere i costi e avere un rapporto diverso con l'utenza. Gli utenti non sono più i sudditi, tra virgolette, che andavano a conferire nel cassettoni dell'immondizia, ma diventano protagonisti di un progetto molto importante che ha lo scopo di mutare la mentalità generale. Su questo abbiamo contribuito fin dall'inizio. Abbiamo incontrato delle difficoltà perché si tratta di un tipo di modulazione diversa del processo, che ha comportato anche la verifica di eventuali distorsioni, soprattutto in alcuni quartieri dove la problematica era più accentuata. Questa procedura per noi è una ricchezza che non va dispersa assolutamente. Se il processo che IREN vuole tentare nuovamente dovesse portare a delle semplificazioni da questo punto di vista, quindi ad una adesione maggiore sulla raccolta, non possiamo permetterci di perdere quelli che erano i principi fondamentali, rappresentati non solo dal raggiungimento degli obiettivi del Piano regionale dei rifiuti, ma anche dalla qualità del prodotto che deve essere recuperato e riciclato. Da questo punto di vista il nostro compito è di monitorare ancor di più il nuovo sviluppo che l'azienda e l'Amministrazione vorranno dare.

Come vedete dal nostro documento, c'è la questione dei costi. La città si troverà in difficoltà perché dovremo coprire con la tariffa il disastro di Scarpino, la necessità di mettere in sicurezza Scarpino 1 e 2 e il fatto di dover conferire fuori i rifiuti. Inoltre, nel processo di sicurezza, che è costato più di 120 milioni, non si può accorciare il piano di ammortamento scaricando sulle tariffe future un costo eccessivo. È una cosa insostenibile da questo punto di vista, quindi va fatta una inversione. C'è necessità di recuperare l'evasione: c'è, esiste, i dati sono conosciuti, quindi va combattuta e c'è da fare un lavoro molto importante affinché questo vada a contribuire alla diminuzione degli aspetti tariffari.

Nel documento abbiamo cercato di sintetizzare i principi fondamentali, senza entrare negli aspetti più tecnici. Rimaniamo saldi sul processo che è stato avviato, perciò l'assunto dell'economia circolare resta fondamentale.

RUSSO – PRESIDENTE

Ringraziamo gli auditi. Consigliere Muscarà.

MUSCARA' – M5S

Grazie, Presidente. Un paio di domande agli auditi. Mi pare che abbiate parlato poco di aumento tariffario. Pensavo che approfondiste un po' di più il tema in quanto è ben specificato all'interno della delibera che dovremo votare. Tale atto ci propone di cedere una parte di azioni a un soggetto privato, che sicuramente avrà l'obiettivo di fare cassa senza dare un miglior servizio come stavate chiedendo.

Vorrei sapere cosa ne pensate del fatto che per quanto concerne gli oneri Gpo, che sono quelli indirizzati in qualche modo alla messa in sicurezza e alla gestione di Scarpino, che in questa aula avevamo votato affinché venissero recuperati in trent'anni, IREN sia disposta ad entrare in società nel momento in cui tali oneri vengano spalmati in dieci anni. È chiaro che ci sarà un aumento, è matematico. Basta fare un rapido calcolo: i 4 milioni annui che attualmente andavano a pesare sulle tasche dei cittadini diventeranno circa 14. Ciò significa che gli utenti pagheranno di più per avere un servizio che attualmente non ci risulta sarà migliore, perché è stata proposta un tipo di raccolta non più differenziata. In teoria l'azienda,

pur facendo degli investimenti per fare degli impianti di separazione a valle del rifiuto, inizialmente avrà un risparmio.

La proposta che avete fatto, quella di fare uno sconto del 30% a coloro che nell'annualità precedente hanno effettuato la raccolta porta a porta, la trovo assurda in quanto dovremmo dare a tutti i cittadini la possibilità di avere i mastelli in casa. Ad oggi nella maggior parte della città non è possibile fare la raccolta dell'umido. Reputo senza senso che si chieda questo tipo di sconto e chiederei, al contrario, che la nuova azienda estenda la raccolta porta a porta a tutto il territorio. Nella zona in cui abito io, in Valpolcevera, tranne una parte di Pontedecimo dove è stata fatta una sperimentazione, non c'è questa possibilità. Abbiamo i cassonetti per la differenziata, ma non esiste la possibilità di poter separare l'umido. Le richieste da parte delle associazioni che rappresentate dovrebbero essere quelle di avere una migliore raccolta estesa in tutta la città, non di premiare chi ha già avuto la fortuna di poter contare su un servizio. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Volevo intanto riferirmi all'ultimo punto delle osservazioni delle associazioni, cioè alla valorizzazione del recupero dei materiali. Ho fornito alla Presidenza un articolo del 2013 del Giornale di Sicilia dove si racconta un diverso modo di gestione, una filiera basata sul fatto che non dobbiamo più parlare di rifiuti, ma di materiali. Il concetto di rifiuto è imprescindibile dai costi; al contrario, far riferimento ai materiali vuol dire anche incassi da parte del Comune.

A Londra il fatto che il sistema non venga gestito interamente all'interno dell'azienda, ma ci sia una netta differenza tra raccolta e riutilizzo dei materiali, permette alle casse comunali di incassare dei soldi perché vende ciò che si recupera a un impianto che fa un trattamento di separazione molto avanzato. Stamattina, proprio parlando di questo argomento, il rappresentante di Confindustria ci ha raccontato che stanno costruendo in Piemonte un impianto che fa questa cosa: riceve rifiuti, quelli secchi ovviamente e fa una separazione tecnicamente superiore di quella effettuata a Londra; un impianto più moderno, quasi completamente automatizzato con uso di telecamere e delle ultime tecnologie. Una struttura che non è costata 60 milioni di euro, ma 6 milioni di euro, cioè un euro a testa dei genovesi. È un impianto che potrebbe essere costruito in poco tempo, ammortizzato in un anno anche a spazzatura zero perché si tratta di un euro a testa. Questo permetterebbe al Comune di vendere i rifiuti invece che pagare per fare il CSS. Mi chiedo sinceramente cosa abbiano nella testa questi amministratori che stanno governando la città. Ci tenevo a fornire alle associazioni questa informazione facendo presente una circostanza: è evidente che la gestione di questa operazione è fatta esclusivamente dal punto di vista amministrativo e societario, adattando il piano industriale a quelle che sono le necessità economiche dei soci. Noi dovremmo fare esattamente alla rovescia.

Finora nessuno ha parlato del fondamentale problema della riduzione del rifiuto pro capite e, in tal senso, i comuni e le associazioni dovrebbero lavorare per fare in modo che i cittadini non siano obbligati come me a litigare al supermercato per non farsi dare troppa carta. Se facessimo un piano industriale adeguato dal punto di vista ecologico, sotto il profilo della riduzione del rifiuti e del riciclo massimo dei materiali, non è detto che ci sia ancora bisogno di un partner. Sono sicuro che AMIU ce l'avrebbe potuta fare benissimo senza biogas, senza questi impianti costosissimi. Con 10 milioni di euro di investimento forse avremmo potuto cominciare già nel giro di un anno a incassare dei soldi. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – PD

Grazie, Presidente. Nel ringraziare gli auditi per gli auguri di buon anno e nel ricambiarli, devo anche fargli i complimenti per la capacità di sintesi che hanno saputo esprimere. Non è una cosa frequente nelle nostre Commissioni; da parte nostra prima di tutto, ma anche da chi viene audito.

Alcune cose molto veloci. La prima è una considerazione di ordine generale che però ci riguarda, perché credo che all'interno del ragionamento molto pragmatico che hanno fatto le associazioni ci sia sotto una cosa molto seria, che non risolviamo sicuramente noi, ma che in una sede politica andrebbe un po' approfondita. Ogni volta che a un aggettivo qualsiasi aggiungiamo il sostantivo "economy" ci sono di mezzo dei fattori che sono costanti: il plusvalore e la sua distribuzione, i profitti e la loro divisione, i margini. Non esiste una economia francescana. In un sistema economico, fosse anche green o share, c'è qualcuno che investe dei capitali per produrre un bene in servizio e trarne un profitto, che può diventare rendita se si sta stabilizza attraverso l'appropriazione di tale guadagno in maniera indebita rispetto alla distribuzione corretta. Il professor Musso mi corregga se dico cose sbagliate. Io non ho una formazione economica, ma più umanistica.

È evidente che nell'economia circolare si chiede di fare all'utente una parte delle cose che prima faceva la produzione, fosse il capitale o il lavoro, con il paradosso che deve anche pagarla. Invece di veder remunerata la sua attività nel processo di produzione, la retribuisce lui. Non è più un servizio, ma siamo entrati in un'altra fase. Un utente che dice "nel momento in cui chi mi fornisce un servizio di natura pubblica mi chiede di sostituirmi in una parte del processo di produzione deve darmi in qualche modo una remunerazione per questo mio lavoro" non credo sia una cosa peregrina, ma un grande tema. Se mi dai un servizio e me lo fai pagare, allora lo fai tu. Questo argomento, come è stato correttamente detto da qualcuno degli auditi, sarà, seppur in maniera più rudimentale, oggetto dell'analisi dell'Authority che ha preso in mano questo settore. Oggi si paga a piè di lista, nessuno va a controllare se il rapporto tra costi e servizio, che deve essere remunerato interamente dalla tariffa o dal tributo, è congruo e ha una legittimità nel rispetto di quello che è un corretto modo di produzione. Ad oggi sia le città che fanno il 700% di raccolta differenziata, sia quelle che fanno lo 0%, non hanno nessuna evidenza se pagano o non pagano inefficienze nella produzione del servizio. E le pagano tutti, indipendentemente dai livelli di raccolta differenziata, non è quello che determina una efficienza o meno del sistema di produzione. L'unico modo per limitare il vantaggio degli aggettivi che stanno dietro alla parola "economia" è metterci dentro la politica, che potrebbe anche chiamarsi regolazione o controllo pubblico. Sono d'accordo con alcuni passaggi delle analisi che hanno fatto nelle precedenti Commissioni altri miei colleghi, a partire dal consigliere Pignone: il nostro ruolo non è decidere un modello di produzione dei rifiuti, ma scegliere quali obiettivi deve raggiungere dall'inizio alla fine e quali sono gli strumenti di controllo che abbiamo a disposizione.

Due domande all'Amministrazione, non necessariamente con la richiesta di rispondere oggi. Ribadisco una cosa già detta l'altro ieri. Spero che in una delle prossime Commissioni ci sia una risposta, ma non è una polemica. Secondo me l'Amministrazione ha il dovere nei confronti di questa aula, di tutti gli auditi e dei cittadini genovesi di dire in maniera chiara cosa succede alle tariffe nella situazione A, B e C, perché si sta generando, secondo me, una cosa non vera. Io la capisco diversamente, ma può darsi che abbia torto perché non ho gli strumenti tecnici per dire che ho ragione. Si sta creando – la dicono in tanti, quindi vuol dire

che in molti ne sono consapevoli – una convinzione per cui la conclusione dell'operazione che ci viene proposta produca un effetto tariffario negativo verso gli utenti, a differenza di un mantenimento dello status quo. Io non sono convinto che sia così perché ho seguito anche i passaggi precedenti e credo di aver capito cosa succede davvero se non si fa niente. Però non lo devo dire io, Giunta, ma lo deve riferire chi propone questa cosa e deve essere chiaro e trasparente nell'esposizione dei numeri e della loro motivazione. La mia valutazione può essere sbagliata e se hanno ragione i colleghi bisogna che questo fatto emerga perché è un elemento di giudizio. Io posso essere d'accordo con questa operazione a fronte di una ragione motivata, però voglio saperlo e devo avere la possibilità di deciderlo.

Chiedo chiarezza all'Amministrazione e all'azienda nel dire in maniera una cosa di cui sono certo: il piano del Conai non è una legge, non è uno strumento normativo. Il Conai non è un ente terzo rispetto all'universo dei rifiuti che decide come si fa la differenziata da Pantelleria a Redipuglia. È un soggetto autorevole con cui l'azienda ha autonomamente deciso di attivare una consulenza, quindi non è una prescrizione. Credo di averla capita bene, ma vorrei che fosse chiaro perché sono due cose radicalmente diverse.

Assessore Miceli, se ha notizie, la prego di fornire nella prossima Commissione una visura camerale di IREN perché magari sarà amministrata da manager che guardano solo il loro bonus e vogliono captare rendite da un servizio a monopolio naturale, ma si tratta comunque di un ente pubblico ancora, non di un'azienda privata. Ce lo ricordano tutti i giorni i sindacati che, quando voglio essere auditi su questioni di relazioni sindacali, ci dicono di voler il parere del Comune di Genova o di altre città, perché è una società controllata dal pubblico. Anche questo non è un fatto che può essere distorto. Uno può essere contrario a società miste, a società pubbliche quotate in borsa, ma non può dire che un ente pubblico è privato perché è un dato di fatto. Se invece è successo qualcosa che ha portato i comuni ad essere in minoranza in IREN, allora lo dovete dire perché io non me ne sono accorto.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Bruno.

BRUNO – FDS

Starò nei tempi, anche se l'intervento tocca qualche punto in più rispetto a quello che volevo dire inizialmente.

Concordo sul terreno su cui il capogruppo del Pd ha portato l'ultimo punto di discussione facendo un commento: può darsi che dal punto di vista formale questa società di cui si sta parlando sia un'azienda pubblica, ma in questo caso è peggio perché il pubblico ci mette probabilmente i soldi e tutto il resto diventa finzione. Il controllo che noi abbiamo diventa, tra virgolette, finzione, soprattutto nel momento in cui il Sindaco spesso ci ricorda che certe cose non si possono dire, fare o divulgare, perché sono aziende quotate in borsa che ci controllano e quindi dobbiamo tenere conto di questo. Su questo argomento comunque discuteremo a lungo, non c'è nessun problema.

Volevo chiedere agli auditi se è possibile fare un passo ulteriore nella loro riflessione perché condivido abbastanza le cose da loro dette, ma rimane un problema: nel momento in cui, a torto o a ragione, questo Consiglio Comunale ha deciso, di fronte a diverse ipotesi, di cercare un partner privato, visto che questa Giunta ha deciso di avviare trattative tra AMIU e IREN per definire piani industriali e sinergie, considerato che tutto questo ambaradan ha portato un avviso-invito che aveva certi contenuti e a questo ha risposto un unico soggetto, tenuto conto che tale soggetto chiede delle cose che modificano il piano industriale altrimenti non aderisce e abbiamo la pistola puntata alla tempia, mi chiedo se le cose che voi avete

sottolineato si possano o meno discutere, ricordando altresì che c'è una scelta politica che ci ha portato a questa situazione.

Sulle questioni economiche delle quali parlava il collega Farello ci sono molte cose vere. Alcuni aspetti li ha trattati, per sintesi, con dei nomi un po' criptici per la gente comune perché non ha fatto economia. Ci troviamo di fronte a una situazione in cui i costi vengono completamente pagati dai contribuenti, quindi il rischio d'impresa è relativo e nello stesso tempo con l'ingresso di privati questi ultimi rivendicano una quota di profitti che devono essere coperti dalla tariffa. Discuteremo lungamente su tante altre questioni, però vorrei chiedere se fosse possibile una riflessione sulla natura stessa dell'operazione - non adesso - dai soggetti che vengono auditi perché, a mio avviso, le cose che voi chiedete sono sensate, corrette e accettabili, però dobbiamo decidere se provare o meno a spostarci dalla pistola puntata.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Grazie, Presidente. Molto rapidamente. Mi sono sorte alcune domande. Ringrazio per questo percorso di Commissioni perché ci permette di entrare nel merito della questione.

Rispetto alla proposta generale, il quesito che pongo agli Assessori o al presidente Castagna è questo: nel momento in cui, nell'ipotesi industriale che facciamo, portiamo la parte non separata a Scarpino dove si realizzerà l'impianto e lì avverrà la divisione, via Sardorella a cosa serve in questo piano? Una volta effettuata la separazione, non credo che poi il materiale venga nuovamente movimentato perché sarebbe veramente una spesa molto onerosa. Mi chiedo quale sia il destino di quell'investimento.

L'altra cosa è questa. Può darsi che non abbia capito bene, però noi prendiamo delle sanzioni perché non raggiungiamo determinati livelli di raccolta differenziata. Se facciamo una differenziazione non alla fonte, ma in seguito, di certo non andiamo incontro a migliori percentuali di raccolta. Quindi avremo delle sanzioni più alte?

Terza cosa e qui mi rivolgo un po' a Farello e un po' in generale. Noi abbiamo individuato degli impianti per completare il ciclo, per rispondere all'emergenza di non utilizzo della discarica, quindi abbiamo bisogno di soldi per realizzare delle strutture. Credo che non sia possibile ottenere risorse perché il Patto di stabilità ci impedisce di richiedere soldi alle banche in prestito, quindi al 3 o al 4%, per fare questi investimenti. Mi sembrerebbe una cosa normale, ma evidentemente la priorità del Governo è che i privati entrino nelle partecipate e non far sì che le cose per i comuni funzionino. Quindi chiediamo a un soggetto terzo di entrare dentro e fare il partner industriale, esattamente quello che farebbe una banca che mette i soldi. In tal modo diamo più interesse a un ente privato perché vorrà fare degli utili rispetto a una banca e questa è un'operazione che quantomeno mi lascia perplesso.

Vengo alla cosa che diceva il consigliere Farello prima. Come possiamo presupporre che i cittadini avranno un servizio a minor costo se facciamo riferimento a un'azienda che fattura 120 milioni e abbiamo più o meno una situazione di debito per il trasporto fuori città attualmente intorno a 64 milioni di euro? Prima di un anno questi impianti presumibilmente non saranno realizzati e quindi si sommerà un'altra ventina milioni di euro. In totale, ci avviciniamo a 90 milioni che vanno spalmati in dieci anni, che fanno circa 14 milioni di euro all'anno che dovremo chiedere ai cittadini. Negli ultimi tempi la tariffa non è stata ferma o diminuita; c'è stato un ampliamento almeno del 4%. 14 milioni su 120 sono un po' più del 10%, 5 ne chiediamo di aumento solitamente, quindi dobbiamo effettuare un accrescimento del 15%. E' possibile che su 120 milioni di euro, di cui 73 sono i costi del personale, se non

vogliamo toccare gli stipendi, andiamo a risparmiare sulla restante parte, che è circa 60 milioni di euro, il 15%? Se IREN è capace di fare questo, mi domando come si faccia a parlare di 4 miliardi di euro, come dicevano i sindacati; c'è qualcosa che non funziona. O dà quella cifra senza cambiare la tariffazione o altrimenti deve aumentare per forza. Questa è matematica, per cui sappiamo già oggi che le tariffe si innalzeranno in maniera significativa. Questo era per rispondere al dubbio del consigliere Farello.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Ringrazio le associazioni audite, che periodicamente si rapportano con noi su tutte le problematiche che riguardano i cittadini in svariati settori. Li ringrazio altresì per il contributo scritto che, come tutti i documenti che ci pervengono, valuteremo, anche per trarre eventuali iniziative da trasferire in Consiglio Comunale.

Mi limito soltanto a una domanda. Assessori, non sarebbe stato opportuno che alle audizioni partecipasse IREN o la società ad essa collegata? Il Consiglio Comunale si trova di fronte a un testo di delibera concertato tra IREN e AMIU. Personalmente oggi ho chiesto di audire la Regione, i Municipi e il Consigliere delegato della Città Metropolitana. Poniamo l'ipotesi che il Consiglio Comunale rispetto a questa delibera produca numerosi emendamenti, considerando anche gli interventi dei colleghi della maggioranza, in ultimo quello del collega Farello e che le modifiche stravolgano l'atto. Cosa succede con IREN? Cosa accade nei prossimi mesi a poco tempo dalla conclusione del ciclo amministrativo? Quali eredità questo Consiglio lascia a chi verrà dopo di noi? Gradirei una risposta da parte degli Assessori.

Credo questa sia una proposta molto costruttiva. Noi siamo per costruire, non per distruggere. Considerato che avremo ancora delle consultazioni nei prossimi giorni, per cortesia scioglietemi questa riserva.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Musso.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Sono già intervenuto molte volte, forse anche troppe, su varie aspetti e sfaccettature di questo tema, ma oggi, di fronte alle audizioni delle associazioni degli utenti, vorrei porre una questione ulteriore. Qui ci troviamo al cospetto dell'alienazione di un monopolio territoriale che vale in quanto tale, altrimenti varrebbe poco o niente dalle valutazioni fatte a suo tempo; il valore economico di quello che stiamo vendendo è collegato al prolungamento del contratto. Stiamo parlando della vendita a un soggetto che, pubblico o privato che sia – mi riferisco all'obiezione sollevata dal consigliere Farello – non appartiene, se non in minima parte, al Comune di Genova, che oggi invece detiene in toto la società AMIU.

Quello che a noi come Consiglieri Comunali dovrebbe interessare è che tutto questo avvenga in presenza di una qualità del servizio e di un prezzo corretto, al netto dell'eventuale retribuzione del lavoro che i cittadini stessi andrebbero a prestare nel discorso dell'economia circolare. Che io sappia, ma più si studia e più ci si rende conto di sapere poco, per verificare questa cosa esistono solo due sistemi: uno di mercato e uno non di mercato. Quello non di mercato concerne i controlli e mi dispiace dire che questo Comune aveva un'autorità per i servizi pubblici locali – mi rivolgo al consigliere Farello anche se non c'è – che avete voluto abolire. Non siamo più in grado di verificare la qualità e la congruità del sistema perché l'organo che a ciò era stato deputato è stato soppresso, forse perché era scomodo. Quello di

mercato non c'è perché si tratta di una transazione che avviene da un monopolista esistente a uno futuro e tutto questo meccanismo è volutamente sottratto al libero mercato, che non ha nulla a che fare con la privatizzazione. Rispetto a questo, vorrei capire quali sono le garanzie sul fatto che l'operazione avvenga a condizioni soddisfacenti per la città, perché mi pare che fino ad oggi, da quando è cominciato questo dibattito, non siano state date notizie in merito.

RUSSO – PRESIDENTE

Direi di dare prima la parola agli auditi per rispondere alle domande fatte dai Commissari e poi alla Giunta. Prego.

DOTT. TRUZZI – ASSOUTENTI

Cercheremo di rispondere a chi ci ha rivolto direttamente delle domande, senza entrare nel merito dei commenti che abbiamo ascoltato e che i Consiglieri hanno rivolto agli Assessori o ad altri loro colleghi.

Partiamo con il consigliere Muscarà. Probabilmente è arrivato a relazione iniziata perché abbiamo dedicato un intero capitolo al problema dell'aumento tariffario e abbiamo insistito più volte sia sulla problematica da lui ricordata dei 30 o 10 anni, sia sul fenomeno dell'evasione contributiva, che avviene con e senza IREN. Qui c'è un problema a monte di equità tra cittadini; non si può parlare di un efficace sistema con una evasione così elevata. Di conseguenza secondo noi la tariffa 2017, a prescindere da questa delibera, deve contenere un piano serio di lotta a questo fenomeno o non potrà essere minimamente accolta perché è evidente la disparità tra cittadini. Abbiamo anche sottolineato l'importanza dell'argomento tariffazione che deve essere correlato al piano industriale ottimale, quindi concordiamo con le sue affermazioni che non vi possono essere tariffe a piè di lista, costruite sull'esigenza dei puri e meri costi aziendali.

Senza richiamare gli interventi sull'economia sia del consigliere Musso che del consigliere Farello, ci fa piacere che quest'ultimo abbia apprezzato, diversamente dal consigliere Muscarà, la proposta di riconoscere alle famiglie che hanno l'onere del mastello il 30%. Vorrei chiarire che il piano Conai prevede il contenitore solo per una minima parte delle famiglie genovesi, perché per la logistica di queste persone gli esperti, cioè AMIU – c'è qui anche il Presidente dell'azienda che può confermare – hanno escluso la generalizzazione del mastello in quanto non consona alle abitudini. Chi ha i capelli bianchi ricorderà che negli '70 il servizio di raccolta differenziata era veramente porta e porta e veniva il netturbino a prendere il sacchetto fuori dalla porta di casa. Per noi quel sistema è il migliore ed è quello che l'utente gradisce di più e su questo non si chiederanno certamente gli sconti in tariffa. Se viceversa, come veniva ricordato, il cittadino deve svolgere un ruolo attivo, è impensabile che paghi il servizio due volte.

Detto questo, per quanto riguarda l'aumento tariffario, che è un tema a noi davvero caro, concordiamo con quanto detto dal consigliere De Pietro sul recupero dei materiali, ricordando che ci siamo fatti promotori con la precedente Giunta Comunale e anche con questo di chiedere proprio quello che lei sosteneva, cioè una azione di moral suasion nei confronti della distruzione, a partire dalla vendita all'ingrosso fino ad arrivare successivamente a quella al dettaglio, sulla questione degli involucri perché è assolutamente impensabile che non ci sia una politica alla fonte. Lo abbiamo detto anche ad AMIU, con la quale, all'interno del dibattito avviato sul piano Conai, si è più volte insistito per azioni di recupero nelle grandi collettività. Ad esempio, le scuole sono un luogo ideale per la raccolta della carta, dei Raee e di particolari tipi di materiale perché si prestano all'uso delle famiglie. Quindi concordiamo pienamente e siamo disponibili a sostenere quanto indicato.

Per quanto attiene il sistema dei costi e dei rischi di impresa di cui hanno parlato i consiglieri Muscarà, Bruno e Musso, preciso che per noi la concorrenza è un bene, non un difetto, anche in regime pubblicistico, tant'è che lo Stato ha previsto per i servizi pubblici un sistema di gare che purtroppo si è fermato su tutta una serie di problematiche. Come IREN non è privata, non lo è nemmeno Trenitalia e allora vi chiediamo veramente di riflettere su un problema che ha questa città sul servizio. Se il Sindaco decide, di fronte non a uno sciopero selvaggio degli autisti metropolitani che ha creato tanti disagi come nel caso di tre anni fa con gli operatori di AMT, di non riceverli nell'ipotesi di prosecuzione di questa azione sconsiderata e il Prefetto li convoca per tentare una mediazione, questa città evidentemente ha un problema. A nome di Assoutenti, informo che abbiamo provveduto ad effettuare una segnalazione al Ministero dell'Interno, nel rispetto dell'autonomia locale e dei diritti dei cittadini, perché c'è qualcosa che non va nella gestione delle filiere di comando. Purtroppo – consentitemi lo sfogo – caso analogo si è verificato nello sciopero dei treni, addirittura in allerta rossa, nelle province di Savona e Imperia, indetto da una sigla sindacale minore, da un cobas. Voi capite che con questo tipo di schermatura è difficile mettere al centro i diritti dell'utenza, cosa che invece noi sosteniamo in pieno.

Colgo l'occasione, visto che è arrivato il direttore delle partecipate, per rinnovare la necessità, già espressa al Consiglio Comunale, di recuperare quanto previsto dalle leggi in materia di partecipazione dell'utenza ai contratti di servizio e alle modalità previste dalla Legge 244, che il Comune di Genova ha recepito.

Rispondendo al consigliere Musso sulla questione della mancanza di un'autorità di controllo, faccio presente che ci eravamo resi disponibili come associazioni dei consumatori ad avere un ruolo più significativo, che tuttavia non ci è stato più affidato. Ribadisco che su questo discorso siamo comunque attenti e critici perché tutta la collaborazione fornita agli enti la diamo scevri da qualsiasi identità di fazione. I dati che abbiamo rappresentato, anche in termini di evasione e raccolta, sono frutto oggettivo del nostro lavoro. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Porcile.

PORCILE - ASSESSORE

Molto sinteticamente perché non mi pare che molti Consiglieri si siano rivolti alla Giunta con domande precise. Intanto volevo ringraziare le associazioni presenti perché quanto detto e scritto rivela un'analisi attenta e puntuale dei documenti.

Almeno a livello di riflessioni politiche di insieme, molte delle considerazioni che sono state fatte devono avere la nostra attenzione e sono condivisibili. Se e come possano essere declinate in puntuali emendamenti al deliberato, lo verificheremo magari nell'immediato futuro. L'unico punto su cui mi sento di dissentire, in particolare per quanto riguarda Furio Truzzi, è quello già discusso in altre occasioni per cui il cittadino che fa in modo virtuoso la raccolta differenziata viene considerato come un utente che sta prestando un'opera e che in qualche modo questa debba essere valorizzata economicamente o declinata in sconti e quant'altro. Chi fa la differenziata in modo adeguato, a prescindere dalla modalità che gli è proposta, sta compiendo il proprio dovere, come uno che parcheggia dove è consentito e non in seconda fila. A tal proposito, mi ritrovo nelle considerazioni del consigliere Muscarà: o mettiamo tutti nelle stesse condizioni di poter fare la differenziata in un certo modo e individuiamo un meccanismo di premialità oppure non è possibile andare a favorire chi ha beneficiato di quelle situazioni.

Alcune delle cose dette dal consigliere Farello sono condivisibili, altre meno e mi dispiace che non sia presente. È inesatto sostenere che il piano Conai sia una consulenza

attivata autonomamente dall'azienda AMIU. Tale piano è l'esito, come già detto in mattinata, di un protocollo di intesa che ha visto l'Amministrazione Comunale protagonista. Quest'ultima ha ravvisato l'esigenza di acquisire una consulenza, peraltro gratuita e autorevole, da parte di quel soggetto; se e quanto AMIU sarà in grado di realizzare quel progetto è oggetto di discussione anche nell'ambito dell'operazione che stiamo definendo. Va corretto il consigliere Farello, che evidentemente non ha inteso il fatto che quel piano fosse il risultato di una scelta dell'Amministrazione, tra l'altro coerente con gli indirizzi raccolti dal Consiglio Comunale in materia.

Non mi ritrovo neppure nel giudizio poco lusinghiero rispetto al fatto che ormai si sia in un sistema in cui non si riesce sempre ad avere evidenza della congruità dei costi dei diversi servizi. Per fortuna c'è un impianto di norme che ci sollecita in questa direzione e le amministrazioni pubbliche tentano di fare il loro dovere in questi termini.

Confermo la circostanza che alcuni numeri sono già stati dati, alcuni scenari possibili sono già stati condivisi anche nelle precedenti Commissioni. In ogni caso, entro la conclusione di questa discussione, per quanto possibile ad oggi, è dovere della Giunta presentare, rispetto al famoso piano a 30 anni o a 10, secondo l'ipotesi di riduzione contenuta nella delibera, quali scenari siamo in grado di prevedere come ricadute tariffarie. Gli scenari che evoca il consigliere Putti sono un po' più estremi. Lascio al presidente Castagna una risposta un po' più puntuale. Credo che Sardorella, considerando ipotesi di flussi di materiali che però è difficile prevedere, continuerà a fare il proprio mestiere e tuttavia bisogna considerare che ciò che conta sono le percentuali di effettivo riuso e riciclo e non di differenziata.

Consigliere Grillo, credo che IREN Ambiente sia stata ascoltata nella prima delle audizioni. Essendo il soggetto con il quale l'Amministrazione andrà a negoziare a seguito della raccolta degli indirizzi da parte del Consiglio, sarebbe stato assolutamente inopportuno che presenziasse a tutte le altre audizioni della Commissione. Sulla domanda del Consigliere inerente gli effetti dell'eventuale stravolgimento della delibera, ribadisco ancora una volta che il Consiglio Comunale è sovrano e può decidere di cambiare alla prima all'ultima riga quello che abbiamo scritto. In ogni caso, a quel punto la Giunta ha il dovere di andare a sedersi al tavolo con il potenziale partner industriale di AMIU con quegli indirizzi. Sarà probabilmente più difficile arrivare all'accordo di investimento, ma comunque dovremo andare a negoziare.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Miceli, prego.

MICELI – ASSESSORE

Soltanto per una precisazione. Truzzi ha censurato, nella parte relativa al contratto di servizio e rapporti con l'utenza, il fatto che l'estensore della delibera abbia ommesso di citare l'applicazione della Legge 244 comma 461. Nelle linee di indirizzo non si parla del contratto di servizio, ma della proroga dell'attuale accordo quando si verificheranno le adeguate condizioni e in esso è già contenuta l'applicazione del comma suddetto.

Per il resto, credo che l'assessore Porcile abbia risposto a tutte le domande.

RUSSO – PRESIDENTE

Dottor Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Mi ero appuntato la questione su Sardorella, ma ha già risposto l'Assessore. Ricordo che l'attuale piano operativo Conai-AMIU prevede un'attività molto spinta nei confronti

anche delle utenze non domestiche al fine del recupero di tutti i materiali. È chiaro che nell'economia complessiva riteniamo che l'impianto di Sardorella continuerà ad essere centrale nella strategia dell'azienda.

Soltanto una cosa per quanto riguarda il tema delle sanzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata. In Liguria ciò si accoppia con le multe per il non ottenimento di percentuali di recupero, quindi in qualche modo è da valutare anche l'impatto delle sanzioni, dove aumentano e dove diminuiscono, perché purtroppo nella nostra regione abbiamo la ventura di dover ottemperare a una legislazione regionale che ha messo delle penalità anche sul mancato obiettivo di recupero del materiale. Posto che alla base del piano industriale ottimizzato, che definirei ottimizzando in questa fase, il presupposto è quello del riciclo di materia come da indicazioni di questo Consiglio, ritengo che possa essere da valutare anche questo aspetto, anche perché sotto il profilo della raccolta differenziata tra le grandi città non c'è nessuno, oltre Milano, al 51 o 53%. Diverso il caso del recupero. Lo verificheremo nel prosieguo dell'analisi che attiveremo in caso di approvazione di questa delibera.

RUSSO – PRESIDENTE

Ci vediamo venerdì mattina per le audizioni. Sono pervenute richieste da parte del consigliere Grillo. Se siamo d'accordo, in base a quello che ci siamo detti nelle precedenti Commissioni, chiuderei la lista delle richieste di audizione, salvo emergenze o necessità evidenti. Per la settimana prossima abbiamo altre tre Commissioni su questo tema. Prego, Consigliere.

BOCCACCIO – M5S

Grazie, Presidente. Se posso permettermi un suggerimento operativo, farei mandare a tutti i Commissari membri questa segnalazione, in modo che venerdì non si presenti nessuno ad avanzare delle richieste.

RUSSO – PRESIDENTE

Mi sembra una buona idea. Consigliere De Pietro, prego.

DE PIETRO – M5S

In questi ultimi giorni sono stati pubblicati articoli di giornale che hanno messo in evidenza come i piccoli azionisti di IREN siano assolutamente contrari a questa operazione con AMIU. Siccome pensavo che la settimana prossima ci sarebbe stata ancora la possibilità di fare altre audizioni, volevo proporre di portare qui una rappresentanza di questi azionisti che sono comunque numerosi. Potremmo tentare di contattarli e cercare di farli venire a Genova.

RUSSO – PRESIDENTE

Una domanda, consigliere De Pietro: come li individuiamo i piccoli azionisti?

DE PIETRO – M5S

Dato che si tratta di articoli di stampa, posso immaginare che esista una associazione o un comitato. Posso provare a contattare eventualmente il giornale per vedere se riusciamo ad avere un nominativo. In ogni caso, se lei chiude le audizioni con quella di venerdì mattina, è inutile.

RUSSO – PRESIDENTE

Non ci siamo capiti, non è che chiudo le audizioni. Abbiamo cercato di darci un ordine, tant'è che lei giustamente mi ha fatto avere la richiesta per venerdì. Il consigliere Grillo oggi ci ha chiesto di poter audire i Presidenti dei municipi, il Consigliere delegato della Città Metropolitana e l'Assessore regionale; a tal proposito abbiamo già individuato le date.

L'audizione dei piccoli azionisti francamente mi pare un po' difficile da organizzare. Veda lei che cosa riesce ad ottenere e me lo faccia sapere entro domani.

DE PIETRO – M5S

Entro domani non so se riesco. Chiedo di audire, nel caso esistesse, una associazione o un comitato dei piccoli azionisti di IREN.

RUSSO – PRESIDENTE

Lei individui il comitato, mi faccia pervenire la richiesta e li inviteremo. La ricerca del soggetto spetta a lei. Consigliere Boccaccio, faccio mandare una comunicazione, come giustamente ha suggerito, in modo tale che le richieste di audizione giungano entro e non oltre domani come limite massimo. Consigliere Putti, prego.

PUTTI – M5S

Visto che prima ha segnalato che la prossima settimana sono previste delle audizioni, avete già un ordine di grandezza delle giornate che potrebbero essere? Per organizzarsi lavorativamente.

RUSSO – PRESIDENTE

Salvo necessità, dovrebbero svolgersi indicativamente nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e giovedì. Grazie.

E S I T O:

PROPOSTA N. 436 DEL 19/12/2016 PROPOSTA N. 58 DEL 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 16,05 la Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

La Presidente
(Monica Russo)

(documento firmato digitalmente)